

a cura di Sylva Nova



N. 13
Giugno 1998

Supplemento di
«SCUOLA TICINESE»



(Foto: CICR/Pedram Yardi)

CICR 1997

Nel corso del 1997, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha investito 511,6 milioni di franchi svizzeri per le sue attività in circa 80 paesi del mondo e 147,9 milioni per la sede. Per il 1998, il budget relativo alle operazioni sul terreno raggiunge i 675 milioni di franchi svizzeri, mentre il budget sede ammonta a 143 milioni, di cui il 39% per il «sostegno terreno» e il 15% per promuovere il diritto internazionale umanitario.

L'instabilità mondiale è una delle principali cause dell'incremento delle attività del CICR, che di anno in anno aumenta il numero dei suoi interventi e di conseguenza l'impegno finanziario.

Solo nel campo dell'assistenza diretta, nel 1997 il CICR ha distribuito, in 47 paesi, oltre 87 mila tonnellate di soccorsi (viveri, indumenti, coperte, tende, ecc.) per un valore di 132 milioni di franchi svizzeri, di

cui 44 milioni unicamente per l'assistenza medica.

L'istituzione umanitaria ha fornito medicinali, materiale medico e attrezzature a nove ospedali in Asia e in Africa. Durante l'anno questi centri sanitari hanno accolto 33'682 pazienti, mentre il personale ha effettuato 41'941 operazioni e curato ambulatoriamente 176'639 pazienti. Un importante sostegno è pure stato prestato a numerosi altri ospedali, in particolare nell'ex Jugoslavia e nei paesi del Caucaso meridionale. Sempre nel corso del 1997, diverse squadre chirurgiche del CICR hanno lavorato in quattro ospedali (in Afghanistan, nel Ruanda e in Kenya), dove hanno effettuato 13'618 operazioni e assistito ambulatoriamente circa 57 mila pazienti. Diverse squadre chirurgiche erano pure presenti saltuariamente in altri nove centri ospedalieri africani e asiatici.

Il CICR ha inoltre partecipato a 19 progetti ortopedici che hanno interessato 8 paesi. È stato in tal modo possibile fabbricare 11'354 protesi, 7'201 delle quali per le vittime delle mine antiuomo. Oltre a ciò, 7'503 persone hanno beneficiato di apparecchi ausiliari per rendere il loro handicap meno invalidante, mentre ad altri 2'805 invalidi sono state fornite ortesi e a 651 persone una sedia a rotelle.

I delegati del CICR hanno inoltre visitato, in una cinquantina di paesi, più di 205'700 prigionieri in oltre 1'680 luoghi di detenzione.

Per quel che riguarda invece l'attività relativa al ripristino dei legami familiari, il CICR è riuscito a ritrovare oltre 4'815 persone disperse in seguito a eventi bellici, ricercate dai loro parenti. Ha inoltre raccolto circa 394'470 messaggi Croce Rossa e ne ha distribuito 378'640 ai membri di famiglie separate da un conflitto o da disordini interni. Il CICR ha pure facilitato il raggruppamento familiare di 25'520 persone.

Kigali (Ruanda) 1997: il CICR aiuta i bambini dispersi durante il conflitto a ritrovare le loro rispettive famiglie
(Foto: CICR/Ursula Meissner)



Crimini

Nel corso della storia, non vi è conflitto armato che non abbia scritto nelle sue pagine e nella memoria collettiva le atrocità che l'hanno caratterizzato. Nonostante esistano regole che stabiliscono la condotta delle ostilità e proteggono le vittime degli eventi bellici, queste disposizioni vengono continuamente e ampiamente violate. Gli Stati hanno già l'obbligo di perseguire i presunti autori di tali crimini, ma la maggior parte sfugge a ogni azione penale.

Uno fra i principali obiettivi del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) è quello di riuscire a metter fine a questa impunità. La creazione di una corte criminale internazionale efficace permetterebbe di contribuire a raggiungere questo scopo.

Corte criminale internazionale: presto una realtà?

Dalla loro costituzione, le Nazioni Unite esaminano la possibilità di

istituire una corte criminale internazionale, e in questi ultimi tempi sembrano avvicinarsi sempre più al loro obiettivo. È stato infatti costituito un Comitato preparatorio che lavora al progetto per la creazione dello statuto della futura corte. Oltre cento paesi hanno partecipato ai lavori del Comitato. La creazione di due tribunali ad hoc per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda dimostra quanto la comunità internazionale sia intenzionata ad agire e lottare contro l'impunità. L'idea di istituire una corte criminale internazionale è sostenuta dagli Stati, dalle Organizzazioni internazionali, dalle Organizzazioni non governative (ONG) e dal pubblico. A questo proposito, dal 15 giugno al 17 luglio 1998 si riunisce a Roma la Conferenza diplomatica che dovrebbe adottare una convenzione per la creazione della corte criminale internazionale.

È importante che la futura corte sia abilitata a prendere misure adeguate



Afghanistan 1996: conseguenze della guerra (Foto: CICR/Michael Keating)

ed efficaci, affinché possa assolvere il suo mandato.

Esperienza CICR

Il CICR lavora da oltre 130 anni in paesi in guerra; durante tutto questo tempo è stato testimone d'atrocità – crimini di guerra compresi – troppo spesso rimasti impuniti. Esso ha ricevuto il mandato degli Stati di promuovere il diritto internazionale umanitario, e ciò implica lo sviluppo di meccanismi più efficaci per la messa in opera di tale diritto. Per questo motivo partecipa attivamente ai lavori del Comitato preparatorio, in particolare per le questioni direttamente legate al suo mandato.

Secondo il CICR, affinché la futura corte sia efficace dovrebbe, tra l'altro, avere almeno la competenza di conoscere *i crimini di guerra commessi in situazioni di conflitto armato sia internazionale, sia non internazionale* (considerato che la maggior parte dei conflitti attuali è di natura interna). La corte deve soprattutto poter giudicare tutte le violazioni gravi del diritto internazionale umanitario, comprese le violazioni più gravi dei Protocolli addizionali I e II delle Convenzioni di Ginevra. Come ha dichiarato il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, «ciò che è disumano e, di conseguenza, vietato nei conflitti internazionali, non può essere considerato umano e ammissibile nei conflitti civili».

Croazia 1992: prigionieri di guerra (Foto: CICR/Thomas Pizer)



di guerra



Croazia 1992: tortura
(Foto: CICR/Thomas Pizer)

Sempre per il CICR, la futura corte deve avere la competenza per giudicare *i crimini di guerra commessi come atti isolati o su grande scala*. Questa disposizione rispecchia il diritto esistente: a differenza dei crimini contro l'umanità o dei genocidi, ogni atto individuale che costituisce una violazione grave del diritto internazionale umanitario è un crimine di guerra. Per i crimini di guerra non è richiesta alcuna soglia specifica di gravità. Di conseguenza, l'argomento secondo cui la corte non dovrebbe essere competente per giudicare i crimini di guerra che raggiungono una certa soglia di gravità (crimini pianificati, crimini politici o su ampia scala), indebolirebbe il diritto esistente. A questo proposito non va dimenticato che l'intervento della corte completerà quello dei tribunali nazionali e che gli Stati continueranno ad avere la responsabilità di promuovere per primi un'azione giudiziaria. La corte eserciterà dunque unicamente la sua giurisdizione allorché non esistano procedure di giudizio nei sistemi nazionali di giustizia penale o quando queste procedure siano insufficienti. Aggiungere pertanto una soglia di gravità restringerebbe inutilmente la competenza della corte e contribuirebbe a creare una certa confusione tra i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra.

Trasparenza e rigore

Il CICR auspica inoltre che la futura corte deve avere la competenza per giudicare *i genocidi, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra*. Quando uno Stato aderisce alla convenzione per la creazione della corte criminale internazionale e quando non esistono procedure di giudizio nei sistemi nazionali di giustizia penale, o ancora, quando queste procedure sono inefficaci, la corte dovrebbe essere automaticamente competente. In virtù del principio di giurisdizione universale, ogni Stato ha il diritto di promuovere, senza il consenso d'altri Stati, un'azione giudiziaria contro persone sospettate d'aver commesso crimini di guerra.

Questo principio riconferma una regola fondamentale: i criminali di guerra non devono essere al riparo da azioni penali, ovunque essi abbiano commesso i loro crimini e qualunque sia la loro nazionalità.

Introdurre l'obbligo del consenso degli Stati porterebbe non solo alla creazione di una corte inefficace, ma – cosa ancora più grave – darebbe l'impressione che gli Stati possano legalmente impedire procedure contro i criminali di guerra. Una tale decisione, se confrontata alle norme del diritto esistente, costituirebbe una regressione palese e inaccettabile.

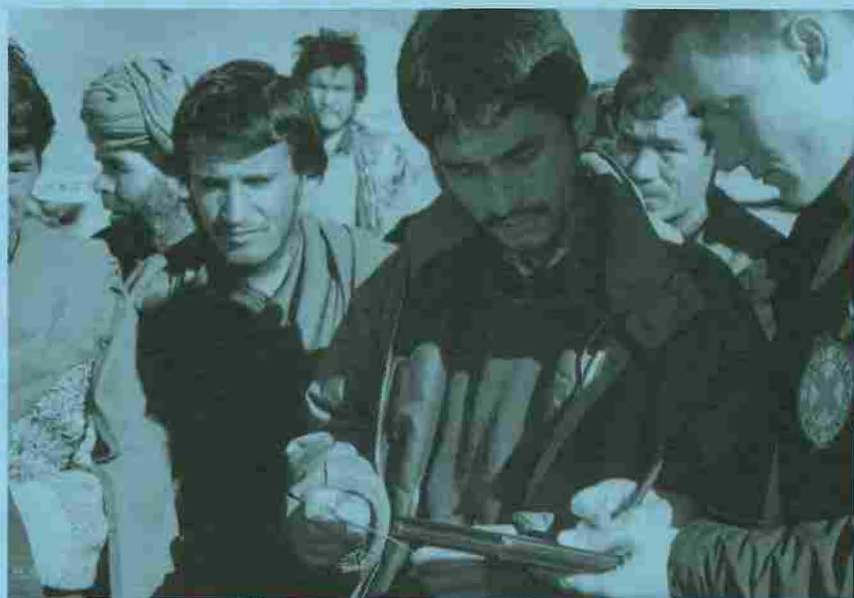
Infine, secondo il CICR, la futura corte dovrebbe avere un procuratore indipendente. Per essere indipendente, il procuratore dovrebbe poter aprire un'inchiesta e promuovere un'azione giudiziaria.

Il CICR spera vivamente che i dibattiti della Conferenza diplomatica dell'estate 1998 giungano rapidamente a una conclusione positiva e auspica che prossimamente gli Stati manifestino una decisa volontà politica di portare a termine la creazione di una corte criminale internazionale indipendente ed efficace.

Colombia 1997: campo profughi vittime della violenza (Foto: William Torres)



Afghanistan: eccezionale sfida del CICR sul terreno



Afghanistan, dicembre 1997: liberazione e rimpatrio di prigionieri Taliban, sotto gli auspici del Comitato internazionale della Croce Rossa (Foto: CICR/Roland Sidler)

Presente in Afghanistan da 18 anni, il Comitato internazionale della Croce Rossa è tuttora impegnato sul terreno non solo in operazioni di assistenza umanitaria diretta, ma anche di recupero di risorse latenti.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) è attivo in Afghanistan dal 1980. La sua è la più vasta operazione umanitaria tuttora in corso, promossa per far fronte alle gravi condizioni di vita della popolazione, vittima di una catena di calamità che sembra senza fine.

Testimone di entrambi i ritiri delle truppe sovietiche nel 1989 e della caduta del regime del presidente Najibullah nel 1992, il CICR ha attuato senza sosta programmi di assistenza alle vittime dell'interminabile conflitto afgano. Con la rivolta del movimento studentesco islamico nel 1994, e l'invasione della milizia armata dei Taliban, a Kabul, nel settembre 1996, il CICR si è dovuto costantemente adeguare al susseguirsi degli eventi militari e politici, rispettivamente al clima culturale del paese. Fra le continue lotte, le infrastrutture in rovina, le innumerevoli persone deportate e il flagello delle mine, alleviare le sofferenze dell'Afghanistan dopo 18 anni di guerra rappresenta per l'istituzione una sfida in-

guagliabile. Varie offensive militari nel distretto di Mazar-I-Sharif nel maggio e settembre 1997, nonché nella primavera 1998, hanno causato notevoli e ulteriori perdite.

Nel mese di febbraio 1998, inoltre, la prima scossa di un disastroso terremoto ha devastato il nord-est della provincia di Takhar. Si calcola che il sisma abbia causato circa 4'000 morti e 600 feriti, lasciando senza tetto circa 20 mila persone in 30 villaggi. Il CICR, con l'aiuto della Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, e in cooperazione con la Mezzaluna Rossa afgana, ha lanciato un'operazione di emergenza per poter offrire l'assistenza necessaria alla popolazione colpita.

Nei primi tre mesi del 1998, il CICR ha distribuito 4'500 tonnellate di generi alimentari e 950 tonnellate di materiale di sostentamento a circa 280 mila persone in tutto l'Afghanistan. Circa 15 mila famiglie di donne vedove e altre 10 mila con capofamiglia disabile continuano a ricevere

ogni due mesi adeguate razioni alimentari. Il CICR partecipa inoltre al trasferimento delle famiglie dalla valle di Ghorband e alla loro sistemazione provvisoria in edifici pubblici nella capitale. Circa 4'000 famiglie, il cui rientro nella provincia nord-est di Badghis è stato impedito dagli eventi bellici, vivono in accampamenti nell'area di Herat, dove sono rifornite con generi alimentari e di sostentamento. Parallelamente vengono assistite circa 500 famiglie nella zona di Qala-i-Nau.

A prescindere da questo tipo di operazione, il CICR persegue con determinazione l'obiettivo di commutare l'assistenza diretta in assistenza autonoma indiretta. I relativi programmi agricoli (vivai, frutteti, piantagioni di alberi, distribuzione di sementi, produzione di attrezzi e ripristino di sistemi d'irrigazione) coinvolgono circa 400 mila beneficiari.

Per quel che concerne invece le donne e la situazione medica, l'anno scorso, dopo due mesi di pazienti negoziati con le autorità dei Taliban, le donne sono state riammesse ai due ospedali principali di Kabul e il team infermieristico femminile ha ripreso il lavoro.

Il CICR continua inoltre a sostenere a pieno ritmo i dipartimenti chirurgici dei cinque ospedali sotto il controllo dei Taliban a Kabul, Jalalabad, Ghazni e Kandahar, nei quali opera un team di collaboratori espatriati. Il CICR è presente anche nei centri chirurgici a nord: Mazar-I-Sharif, Pul-I-Khumri e Rokha nella valle di Panjshir.

L'assistenza del CICR alle vittime del conflitto si estende pure al settore ambientale: a Kabul, la delegazione ha lanciato un programma che mira a ridurre la trasmissione di malattie attraverso la riattazione e il miglioramento dei tradizionali impianti igienico-sanitari in uso nella capitale.

Nell'ambito invece dell'attività svolta a favore dei prigionieri, il CICR visita regolarmente circa 5'000 detenuti trattenuti dalle varie parti contendenti. Grazie inoltre al servizio di trasmissione di messaggi Croce Rossa, i detenuti possono comunicare con le rispettive famiglie, sostenendosi reciprocamente nella loro lontananza forzata, un distacco che separa il prigioniero dai suoi cari per lunghissimi periodi, spesso per anni, lasciando intere famiglie in angosciante attesa.